

**Il saggio** Una svolta è possibile nei rapporti con il grande Paese asiatico. La Santa Sede cerca il dialogo per superare le distanze e non nutre né ostilità né sfiducia

## IL FUTURO DELLA CHIESA IN CINA SCRIVIAMO UNA PAGINA NUOVA

di **Pietro Parolin**

**I**l presente volume è il secondo in ordine di tempo a cura di padre Antonio Spadaro S.I., interamente dedicato alla Chiesa in Cina e si colloca in un momento storico particolare nei rapporti tra la Sede Apostolica e l'antico «Regno di Mezzo», specialmente dopo la firma dell'Accordo Provvisorio sulla nomina dei vescovi, avvenuta a Pechino il 22 settembre 2018 (...). I pittogrammi scelti per la prima di copertina rappresentano due espressioni altamente evocative: «davanti» e «cammino». Essi sintetizzano, in qualche modo, anche il percorso di dialogo istituzionale, a diversi livelli, che con alterne vicende si è andato sviluppando a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso tra la Santa Sede e le Autorità della Repubblica Popolare Cinese, cogliendone due chiavi prospettive fondamentali: la continuità ecclesiale e lo slancio pastorale verso il futuro. Queste due coordinate assumono un'importanza vitale soprattutto oggi, nel momento in cui, senza nulla tralasciare del tesoro spirituale delle comunità cattoliche locali, e specialmente facendosi carico delle gravi sofferenze e incomprensioni vissute dai cattolici cinesi nel corso di tanti anni, siamo chiamati a fare memoria e, insieme, a scrivere una pagina nuova per il futuro della Chiesa in Cina. (...)

Naturalmente, per la vita della Chiesa in Cina molti problemi sono ancora aperti. Non a caso, va sottolineato, l'Accordo Provvisorio costitu-

**Pubblichiamo un ampio estratto dell'introduzione del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, al libro «La Chiesa in Cina» (Ancora ed. - La Civiltà Cattolica), in uscita il 19 marzo, alla vigilia dell'arrivo a Roma del presidente cinese Xi Jinping. Il volume raccoglie diversi articoli apparsi negli ultimi due anni su Civiltà Cattolica ed è curato dal direttore della rivista dei gesuiti, padre Antonio Spadaro.**

isce non tanto un punto di arrivo, quanto piuttosto un punto di partenza. In particolare, il cammino dell'unità non è ancora interamente compiuto e la piena riconciliazione tra i cattolici cinesi e le rispettive comunità di appartenenza rappresenta oggi un obiettivo prioritario. Perciò, è quanto mai necessario che anche in Cina prenda avvio progressivamente un cammino serio di purificazione della memoria.



**L'approccio  
L'annuncio del Vangelo  
non può essere separato  
da rispetto, stima e  
fiducia verso il popolo  
cinese e le sue Autorità**

Come un secolo fa, anche oggi l'universalità della Chiesa impedisce a quest'ultima di stringere legami preferenziali con un'area del mondo a scapito delle altre, o con una civiltà a dispetto delle altre. Tale universalità, in particolare, spinge la Santa Sede a non nutrire sfiducia od ostilità verso alcun Paese, ma a percorrere la via del dialogo per superare le distanze, vincere le incomprensioni ed evitare nuove contrapposizioni. L'annuncio del Vangelo in Cina non può essere separato da un atteggiamento di rispetto, di stima e di fiducia verso il

Popolo cinese e le sue legittime Autorità. Preoccupata per le divisioni e i conflitti che attraversano il mondo globalizzato, la Santa Sede si augura di poter collaborare anche con la Cina per promuovere la pace, per affrontare gli attuali gravi problemi ambientali, per facilitare l'incontro tra le culture, favorendo la pace e aspirando al bene dell'umanità.

Neanche oggi la Chiesa dimentica il sacrificio di tanti



**Gli obiettivi  
La collaborazione aiuterà  
ad affrontare i problemi  
ambientali e a facilitare  
l'incontro tra le culture,  
favorendo la pace**

suoi figli in Cina, ma proprio guardando al loro esempio si interroga sui modi più opportuni per raggiungere coloro che ancora non conoscono la Buona Novella e si attendono una testimonianza più alta da parte di quanti portano il nome cristiano. La storia stringe spesso in nodi inestricabili questioni religiose e problemi politici, tematiche ecclesiali e discussioni culturali, interrogativi morali e drammi sociali. Ma l'urgenza dell'evangelizzazione offre anche una prospettiva capace di superare molte questioni particolari indirizzandole

verso un approccio unitario, in cui teologia, diritto e pastorale — non esclusa pure la diplomazia — si fondano in modo creativo e costruttivo. È sotto gli occhi di tutti che, anche oggi, la sollecitudine del Papa per la Chiesa e il Popolo cinesi incontra ancora resistenze e opposizioni. (...)

Nel 2016, intervenendo a Pordenone, ebbi modo di sintetizzare l'attuale contesto del dialogo sino-vaticano rilevando che molte sono le speranze e le attese per nuovi sviluppi e per una nuova stagione nei rapporti tra la Sede Apostolica e la Cina, a beneficio non solo dei cattolici nella terra di Confucio, ma dell'intero Paese, che vanta una delle più grandi civiltà del pianeta. (...) Al contempo, sottolineavo che le auspiccate nuove relazioni con la Cina sono pensate e perseguite, non senza timore e tremore, perché qui si tratta della Chiesa che è cosa di Dio, solo in quanto «funzionali» al bene dei cattolici cinesi, al bene di tutto il popolo cinese e all'armonia dell'intera società.

Le finalità proprie dell'azione della Santa Sede, anche nello specifico contesto cinese, rimangono quelle di sempre: la *Salus animarum* e la *Libertas Ecclesiae*. Per la Chiesa in Cina, ciò significa la possibilità di annunciare con maggiore libertà il Vangelo di Cristo e di farlo in una cornice sociale, culturale e politica di maggiore fiducia. D'altronde, la Chiesa cattolica in Cina non è un soggetto «straniero», ma è parte integrante e attiva della storia cinese, e può contribuire — per la parte sua propria — all'edificazione di una società più armoniosa e più rispettosa di tutti.

Cardinale,  
Segretario di Stato Vaticano

© RIPRODUZIONE RISERVATA